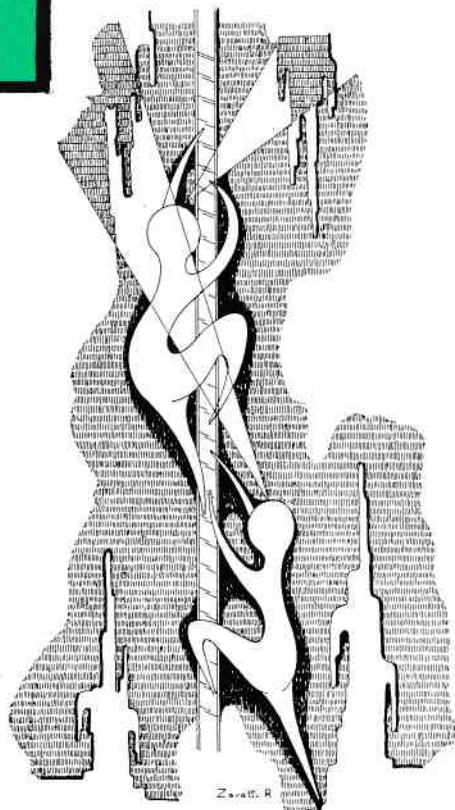


LE PIU' PROFONDE CAVITA' DEL FRIULI- VENEZIA GIULIA

di **FULVIO GASPARO** e **PINO GUIDI**

(Commissione Grotte « E. Boegan » - Soc. Alpina delle Giulie - Sezione
di Trieste del C.A.I.)

SERIE II
ANNO IV
N° 7



RIVISTA EDITA

DALL'UNIONE SPELEOLOGICA

BOLOGNESE

(ESTRATTO)

1972

LE PIU' PROFONDE CAVITA' DEL FRIULI- VENEZIA GIULIA

di **FULVIO GASPARO** e **PINO GUIDI**

(Commissione Grotte « E. Boegan » - Soc. Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del C.A.I.)

Quattro anni orsono, al X Congresso Nazionale di Speleologia tenutosi a Roma, veniva presentata una nota sull'esplorazione delle cavità profonde del Friuli-Venezia Giulia.

Nella premessa alla descrizione delle quattordici grotte che superavano allora i duecento metri di profondità veniva fatto rilevare come, dopo un periodo in cui negli elenchi delle maggiori cavità naturali del mondo i primi posti spettassero a grotte della regione e dopo un altro periodo (primi decenni del dopoguerra) in cui a causa dei nuovi confini la situazione si fosse rovesciata relegando i pochi abissi rimasti agli ultimi posti, un nuovo fervore di ricerche animasse in ogni campo la speleologia regionale facendo conseguire ai gruppi locali risultati esplorativi di un certo rilievo. In quell'occasione veniva messo in risalto l'apporto dato dall'Ente Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia che con la Legge Regionale 1° settembre 1966, n. 27, metteva in grado, con adeguate sovvenzioni, i gruppi grotte di programmare con una certa tranquillità finanziaria le loro ricerche e si prevedevano — perdurando queste favorevoli condizioni — maggiori risultati nel futuro.

Possiamo oggi dire che quella fu una facile profezia: la legge regionale, scaduta nel 1969, è stata rinnovata e migliorata con la L. R. 6 agosto 1970, n. 31. I gruppi grotte continuano le ricerche iniziate a suo tempo, dando nel contempo vita a nuove iniziative e pubblicando poi i risultati sulle numerose riviste di speleologia che vengono edite nella regione (Atti e Memorie della Commissione Grotte « E. Boegan », Bollettino della stazione di meteorologia di Borgo Grotta Gigante, Annali del Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre, Mondo Sotterraneo, Vita negli Abissi, Bollettino della Società Naturalisti « S. Zenari », Ricerche e scoperte speleologiche, Il Carso).

La vitalità della speleologia regionale è tornata ad essere evidente

in ogni campo, non ultimo — come dimostra l'elenco riportato più avanti — quello esplorativo: le quattro cavità profonde oltre 300 metri del 1968 sono diventate nove, portando il totale delle grotte che superano i 200 metri e diciannove, contro le quattordici di quattro anni fa.

Se è sempre il massiccio del Canin che offre i maggiori risultati (vi si annoverano sistemi ipogei di mole veramente rilevante quali l'Abisso Gortani, che con i suoi 920 metri di dislivello e 7800 di sviluppo è attualmente la più profonda ed una delle più lunghe grotte d'Italia, e gli abissi Prez e Boegan che con gli oltre 600 metri di profondità non sfigurano fra le maggiori cavità d'Europa, oltre a grotte di discrete dimensioni come gli Abissi Davanzo, Picciola e Comici, la cui esplorazione è tuttora in corso), anche altre zone hanno risposto positivamente alle numerose ricerche condottevi: così è per l'inesauribile Carso Triestino, ove la profondità dell'abisso Debeljak è stata portata da m 183 a metri 202,5¹⁾, e per l'altipiano del Cansiglio in cui sono state scoperte ed esplorate numerose cavità profonde fra cui, di rilevante importanza per la conoscenza della circolazione idrica interna del massiccio, il Bus della Genziana.

Considerando che per molte delle grotte più avanti descritte le esplorazioni sono ben lontane dall'essere concluse si può ritenere che anche nei prossimi anni potranno essere ottenuti importanti risultati in campo esplorativo, mentre, col proseguimento delle ricerche, verranno rilevati nuovi dati utili per la risoluzione dei problemi idrologici che interessano molte delle aree carsiche della Regione.

Delle grotte che superano i 300 metri di profondità vengono riportati i dati catastali seguiti da una breve descrizione morfologica con note sulle esplorazioni. Le cavità profonde da 200 a 300 metri figurano invece solo nello specchio riassuntivo posto a conclusione del lavoro.

ABISSO MICHELE GORTANI — 920

^{NUMERO} Fr 585 - Abisso Michele Gortani (Abisso X) - 14 II SE - Monte Canin - Pos.: 0° 59' 47" 46° 22' 41" (ingr. alto); 0° 59' 42" 46° 22' 44" (ingr. basso) - Quota ingr.: m 1900-1928 - Prof.: m 920 - Pozzi est.: m 12-18 - Pozzi int.: m 19, 56, 87, 18, 26, 27, 26, 27, 10, 37, 45, 45, 46, 8, 10, 5, 10, 4, 5, 95, 10, 7, 4, 5, 4, 7, 5, 4, 8, 23, 32, 18, 5, 6, 26, 4, 20, 5, 21, 10, 10, 20, 9, 60, 8, 118, 22, 5, 15, 42, 11, 22, 4, 4, 10, 26, 6, 5, 5, 4, 6, 4, 5, 6, 7, 17, 6, 11, 22,

(¹) MERLAK E., 1967 - Abisso « Carlo Debeljak » N. 3901 V.G., esplorazione 1967 - Ricerche e scoperte speleologiche, 1967: 18-23, Trieste 1968.

15, 15, 30, 11, 7, 4, 9, 4, 15, 42, 25, 34, 4, 13, 32, 6, 6, 6, 10, 8, 4, 9, 42, 10, 5, 35, 6, 4, 5, 6, 5, 5, 5, 6, 7, 15, 10, 8, 15, 28, 7, 5, 7, 33, 5, 5, 10, 10, 9, 9, 7, 6, 15, 4, 11, 12, 6, 3, 18, 27, 5, 9, 92 - Lungh.: m 7800 - Rilevatori: A. Casale, E. Davanzo, F. Gasparo, M. Gherbaz, P. Guidi, E. Padovan, M. Privileggi, L. Stabile - SAG - 1965, 66, 67, 68, 69, 70, 72.

La maggiore cavità della regione, sia per profondità che per sviluppo, si apre con due ingressi finora noti sul versante settentrionale del Col delle Erbe nel gruppo del Monte Canin (Alpi Giulie Occidentali). Presenta uno sviluppo molto complesso con lunghe gallerie, per lo più con percorso a meandri, collegate da una serie di 130 pozzi interni (i maggiori misurano m 118 e 95); i numerosi rami che costituiscono questo importante sistema ipogeo terminano in fessure impraticabili all'uomo o sono interrotti da sifoni, nessuno dei quali è stato finora violato. In alcune diramazioni laterali l'esplorazione non è stata completata per mancanza di tempo. Alla massima profondità si trova un lago-sifone il cui livello presenta notevoli variazioni stagionali, con una differenza massima osservata di 26 metri. Esperimenti di colorazione delle acque sono stati effettuati nell'abisso durante le campagne estive, 1968 e 1972. Solo con l'ultima prova è stato possibile accertare che le acque del torrente che scompare nel sifone a quota — 370, dopo aver percorso la « Via dell'Acqua », escono dal Fontanon di Goriuda, Fr 1, la maggiore risorgiva carsica del massiccio del Canin in territorio italiano.

L'Abisso Gortani venne scoperto dalla Commissione Grotte « Eugenio Boegan », nell'autunno del 1965; in quello stesso anno, con due puntate, venne raggiunta la profondità di 240 metri. Nel 1966 dopo tre spedizioni veniva toccato uno dei tanti fondi dell'abisso a quota — 342. L'anno successivo, nonostante gli impegni esplorativi della Commissione Grotte nel vicino Abisso Boegan, venivano organizzate ben cinque spedizioni nel corso delle quali furono rilevati circa due chilometri di gallerie. Le esplorazioni si arrestarono sulle sponde di un piccolo lago-sifone a — 675. Nel 1968, durante la spedizione natalizia, venne percorsa una via nuova fino alla profondità di 763 metri, dove, esauriti i materiali, la squadra di punta era costretta ad arrestarsi. Nell'estate dell'anno successivo veniva raggiunto il lago-sifone terminale a quota — 866 e nella seguente campagna invernale si poteva constatare che il livello del lago era sceso di 26 metri: la profondità rilevata era di 892 metri ed il lago-sifone rappresenta il fondo attuale dell'abisso. Un successivo incremento di profondità si ebbe nell'agosto del 1970 quando

venne scoperto ed esplorato l'ingresso superiore del grande sistema carsico. Una spedizione venne effettuata anche nell'estate del 1972, durante la quale — oltre alla prova di colorazione sopra menzionata — sono stati esplorati e rilevati alcuni rami laterali.

Non è ancora stato edito alcun studio completo sulla grotta; brevi note sono riprodotte in CASALE (1968a), GHERBAZ (1969), PRIVILEGGI (1970b) e STABILE (1968). Una relazione sulle esplorazioni nella grotta si trova in STABILE (1970); la sezione longitudinale dell'abisso, completa al 1970, è pubblicata in GASPARO (1971) e PRIVILEGGI (1971).

ABISSO CESARE PREZ — 654

Fr 884 - Abisso Cesare Prez - 14 II SE - Monte Canin - Pos.: 0° 59' 08" 46° 22' 33" - Quota ingr.: m 1796 - Prof.: m 654 - Pozzo est.: m 85 - Pozz int.: m 20, 10, 81, 24, 10, 10, 30, 99, 100, 50 - Lunghezza: m 450 - Rilevatori: G. Ercolani, E. Merlak, R. Semeraro, L. Russo - A. XXX O. 1970-71.

L'abisso si apre, con una fessura semiostruita da depositi di neve e ghiaccio, in una depressione situata fra il Foran del Muss ed il Col delle Erbe, sull'altipiano del Monte Canin. E' costituito da una serie di pozzi e gallerie che seguono un sistema di faglie; i salti maggiori, interrotti da ripiani, misurano m 99 e 100. Alla profondità di 600 metri si incontrano le acque di un grosso collettore ipogeo che, dopo un breve percorso, si gettano, a quota — 631, nel lago-sifone terminale. Il sifone è stato esplorato sino alla profondità di 23 metri (— 654) dove le dimensioni del vano sembrano ridursi considerevolmente.

La grotta venne scoperta nell'agosto 1969 da membri del Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre (C.A.I. - Trieste). Con le esplorazioni effettuate nello stesso anno, durante le quali vennero incontrate notevoli difficoltà per l'allargamento di alcuni passaggi, fu possibile raggiungere quota — 478.

Nel novembre 1970 si ebbe una nuova spedizione, preceduta da alcune puntate preliminari, nel corso della quale vennero toccate le sponde del lago-sifone terminale. Un'ultima campagna (novembre 1971) venne effettuata per tentare il forzamento del sifone finale.

Una breve descrizione dell'abisso, corredata dal rilievo, è data da SEMERARO (1971); note sulle esplorazioni sono riportate in NICOTRA (1971).

ABISSO EUGENIO BOEGAN — 624

Fr 555 - Abisso Eugenio Boegan - 14 II SE - Monte Canin - Pos.: 0° 59' 30" 46° 22' 26" - Quota ingr.: m 1875 - Prof.: m 624 - Pozzo est.: m. 11 - Pozzi int.: m 23, 150, 5, 4, 7, 3, 7, 13, 5, 7, 20, 128, 35, 7, 26, 5, 12, 13, 7, 20, 20, 18 - Lungh.: m 435 - Rilevatori: D. Marini, T. Piemontese, E. Davanzo, M. Gherbaz - SAG - 1964, 66, 67.

L'ingresso della cavità si trova al fondo di una grande depressione, in parte occupata da detriti morenici, delimitata da un gruppo di rilievi tondeggianti che culminano a nord nel Col delle Erbe e ad est nel Bila Pec (Gruppo del Monte Canin). Presenta uno sviluppo prevalente verticale con una successione di pozzi e salti collegati da brevi tratti di galleria; le due maggiori verticali misurano 150 e 128 metri. Il fondo dell'abisso è rappresentato da un piccolo lago-sifone in cui si gettano le acque del torrentello interno; prove di colorazione eseguite nel settembre 1967 hanno permesso di constatare che queste escono, come nel caso dell'Abisso Gortani, dal Fontanon di Goriuda.

La grotta venne localizzata nel corso di una ricognizione sull'altipiano del Canin nel luglio 1963; le esplorazioni — condotte da una squadra della Commissione Grotte « Eugenio Boegan » — ebbero inizio nello stesso anno, quando venne raggiunta quota — 170. Nel settembre 1964, dopo un lungo lavoro preliminare di disostruzione dei pozzi iniziali, occupati da neve e ghiaccio, le esplorazioni proseguivano fino alla profondità di 358 metri. Durante il 1965, a causa del poderoso riempimento di neve ghiacciata che occupava la prima parte della grotta, non fu possibile effettuare alcuna discesa. Le operazioni ripresero nel 1966 e gli accumuli di neve ghiacciata rappresentarono anche in questa occasione un serio problema che venne risolto con una campagna preliminare dedicata alla disostruzione dei primi pozzi. In quell'occasione venne raggiunta quota — 487. L'ultima discesa nell'abisso si ebbe nel 1967 e venne preceduta dagli ormai tradizionali lavori di scavo che furono iniziati nel mese di giugno. Nonostante il lavoro fatto durante l'estate, i primi otto giorni della spedizione di settembre vennero impiegati per svuotare dal ghiaccio il secondo pozzo (P. 23), completamente ostruito. Ai lavori partecipò una squadra di 10 persone. Resa così accessibile la grotta, l'esplorazione venne continuata fino al fondo dell'abisso a quota — 624.

Una descrizione della cavità, corredata dal rilievo, è riportata in

GUIDI (1971). Note e rilievo (parziale o completo) si trovano in DAVANZO (1967, 1969), FINOCCHIARO (1967), MARINI (1964) e STABILE (1968a).

ABISSO ENRICO DAVANZO — 522

Fr 601 - Abisso Enrico Davanzo (Abisso I del Col delle Erbe) - 14 II SE - Monte Canin - Pos.: $0^{\circ} 59' 27''$ $46^{\circ} 22' 39''$ - Quota ingr.: m 1914-1920 - Prof.: m 522 - Pozzo est.: m 15 - Pozzi int.: m 55, 70, 5, 5,17, 18, 20, 25, 18, 10, 10, 20, 15, 10, 10, 20, 29, 35, 65, 8, 3, 10, 9, 20, 4, 27 - Lungh.: m 1500 - Rilevatori: A. Casale, B. Cova, M. Gherbaz, P. Guidi, E. Padovan, M. Privileggi, R. Segolin, L. Stabile - SAG - 1965, 70, 71, 72.

I due ingressi della grotta si trovano al versante nord del Col delle Erbe (Gruppo del Monte Canin). Da essi, dopo aver disceso una successione di pozzi per complessivi 130 metri, si raggiunge la prima di una serie di lunghe gallerie a meandri, collegate da alcuni salti. Durante le esplorazioni sono state seguite due vie che iniziano alla profondità di 220 metri. La prima (« ramo fossile »), interessata da notevoli fenomeni di crollo, termina con una grande frana a quota — 446; la seconda (« ramo attivo »), costituita nella prima parte da un meandro lungo circa 650 metri, è stata esplorata fino alla profondità di 522 metri.

La cavità venne localizzata ed esplorata sino a quota — 172 da speleologi della Commissione Grotte « Eugenio Boegan » nel settembre 1965; nel 1966 venivano discesi i pozzi che seguono al secondo ingresso fino a raggiungere il tratto già noto in precedenza. Le esplorazioni vennero riprese — a causa degli impegni rappresentati dagli abissi Gortani e Boegan — solo nel 1970 con cinque brevi spedizioni. In quell'anno si raggiunse quota — 402 nel ramo attivo e quota — 404 in quello fossile. Nel 1971 fu possibile terminare l'esplorazione del ramo fossile (— 446) e discendere per un breve tratto nel ramo attivo fino alla profondità di 420 metri. Con l'esplorazione del luglio 1972, disturbata da forti piene, il ramo attivo è stato rilevato fino a quota — 522, limite oltre il quale la grotta continua con un pozzo profondo una decina di metri.

Una descrizione della grotta fino a — 172 è stata pubblicata da CASALE (1968). Brevi note sulle esplorazioni del periodo 1970-72 si trovano in GASPARO (1972), GUIDI (1971a), PRIVILEGGI (1970) e STABILE (1971).

BUS DELLA GENZIANA — 513

Fr 831 - Bus de la Genziana (Abisso Genzianella) - 23 II SE - Bosco del Cansiglio - Pos.: 0°03'07" 46° 03 27" - Quota ingr.: m 1018 - Prof.: m 513 - Pozzo est.: m 13 - Pozzi int.: m 3, 4, 5, 4, 45, 7, 30, 60, 4, 12, 12, 3, 4, 15, 4, 4, 75, 10, 15, 3, 4, 4, 13 - Lungh.: m 650 - Rilevatore: F. Franceschini - GSM - 1972.

La grotta, aperta nel corso dei lavori di allargamento della strada La Crosetta-Spert, si apre nella Foresta Demaniale del Cansiglio, presso il confine fra le province di Treviso e di Belluno, nel territorio amministrato dal primo capoluogo. Pur aprendosi nel Veneto la cavità viene annoverata fra le grotte del Friuli in quanto tutto il complesso Cansiglio-Cavallo rientra nei limiti del Catasto Friuli. Il primo tratto di quest'importante complesso ipogeo è costituito da una successione di pozzi a cui seguono alcune gallerie collegate da salti verticali (i maggiori misurano 60 e 75 metri).

L'esplorazione della cavità venne iniziata nel 1967 dagli speleologi del Gruppo Grotte del C.A.I. di Vittorio Veneto: nel corso di un primo ciclo di ricerche (1967-1970) fu raggiunta la profondità di m 360. Successivamente, nel 1971, la grotta venne discesa dal Gruppo Speleologico Monfalconese che ne eseguì il rilievo speditivo fino a quota — 253. Nel corso del 1972 la cavità è stata nuovamente meta di spedizioni da parte degli speleologi del Gruppo Speleologico Monfalconese, ai quali si deve la continuazione del rilievo speditivo fino a — 513, e del Gruppo Grotte del C.A.I. di Vittorio Veneto che in collaborazione con il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre del C.A.I. di Trieste ha intrapreso un ciclo di ricerche nella cavità, che è attualmente in corso di esplorazione.

Brevi relazioni sulle ricerche nella cavità sono riportate in *Rassegna Speleologia Italiana* (1972), da *CANCIAN* (1971) e dalla *SEZIONE DI VITTORIO VENETO* del C.A.I. (1969).

ABISSO EMILIO COMICI — 507

Fr 856 - Abisso Emilio Comici (Abisso I a nord del Foran del Muss) - 14 II SE - Monte Canin - Pos.: 0° 58' 35" 46° 22' 40" - Quota ingr.: m 1993 - Prof.: m. 507 - Pozzo est.: m 11 - Pozzi int.: m 3, 13, 50, 9, 10, 5, 6, 12, 60, 40, 10, 70, 8, 6, 4, 15, 8, 10, 4, 5, 27 9, 5, 4, 6, 5, 3, 3, 7, 10 - Lungh.: m 600 - Rilevatori: M. Sfiligoi, R. Reja, M. Tavagnutti, U. Stecker - GSLVB - 1972.

L'ingresso della cavità si trova sotto la quota 2009, massima elevazione della serie di rilievi che delimitano a nord la regione denominata « Foran del Muss » (Gruppo del Monte Canin).

Si tratta di una cavità con sviluppo prevalentemente verticale, costituita nel primo tratto da una successione di pozzi di profondità variabile fra i 10 e i 70 metri. A partire da quota — 330 si incontrano numerose gallerie a meandri e condotte a pressione, a tratti concrezionate. Uno di questi rami è stato esplorato fino a quota — 520 circa e rilevato fino alla profondità di 507 metri. Le altre gallerie sono state seguite per un breve tratto. La grotta è percorsa da torrentelli di modesta portata che, come in tutte le grotte attive del Canin, sono soggetti a forti piene in periodi di precipitazioni piovose o di fusione delle nevi.

L'abisso venne scoperto ed esplorato per la prima volta nell'estate del 1971 da membri del Gruppo Speleo « Luigi Vittorio Bertarelli » del C.A.I. di Gorizia. In quell'occasione la grotta venne rilevata fino a quota — 240. Nell'estate 1972 con una serie di brevi puntate ed una spedizione protrattasi per una settimana la cavità è stata rilevata sino a quota — 507.

ABISSO MARIO NOVELLI — 385

Fr. 557 - Abisso Mario Novelli (Fessura soffiante del Bila Pec) - 14A III SO - Sella Nevea - Pos.: 1° 00' 27" 46° 22' 30" - Quota ingr.: m 1795-1850 - Prof.: m 385 - Pozzi est.: m 4-16 - Pozzi int.: m 11, 9, 5, 5, 5, 7, 44, 77, 160 - Lungh.: m 105 - Rilevatori: M. Galli, T. Piemontese - SAG - 1964; G. Bisiacchi, G. Ercolani - A. XXX O. 1964-65.

Anche questa profonda cavità si apre con due ingressi — collegati da una galleria a meandri lunga circa 80 metri — situati alla base della parete est del Bila Pec nel gruppo del Monte Canin. Alla galleria superiore segue una successione di pozzi (i maggiori misurano m 77 e 160) che conducono alla massima profondità.

L'ingresso inferiore della grotta — noto già da tempo per la forte corrente d'aria che vi esce — venne reso accessibile, dopo un duro lavoro di rimozione dei detriti che lo ostruivano, nel giugno del 1964 da alcuni membri della Commissione Grotte « Eugenio Boegan » della Società Alpina delle Giulie. Quello stesso giorno la grotta fu esplorata per un breve tratto; in una successiva visita (settembre 1964) veniva raggiunta sempre da speleologi della Società Alpina delle Giulie la pro-

fondità di 79 metri. Una breve ricognizione venne successivamente eseguita da alcuni membri del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano di Udine. Nel novembre dello stesso anno scendeva nell'abisso una squadra di rocciatori e speleologi dell'Associazione XXX Ottobre del C.A.I. di Trieste. Questa spedizione raggiunse il fondo della grotta; la profondità venne indicata in 348 metri. L'anno seguente i vani della grotta vennero raggiunti attraverso un secondo ingresso che si trova ad una quota di una sessantina di metri superiore a quella dell'ingresso già noto. La profondità totale dell'abisso, nella pubblicazione del Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre, risulta di 385 metri.

Descrizione e rilievo della cavità si trovano in ERCOLANI (1967). Una nota completa del rilievo parziale (fino a quota —79) è data da MARINI (1964).

ABISSO PAOLO PICCIOLA — 384

Fr. 595 - Abisso Paolo Picciola (Abisso a nord del Pic di Carnizza) - 14 II SE - Monte Canin-Pos.: 0° 58' 52" 46° 22' 18" - Quota ingr.: m 1940 - Prof.: m 384 - Pozzo est.: m 4 - Pozzi int.: m 7, 18, 34, 23, 9, 12, 6, 6, 5, 34, 29, 7, 11, 16, 9, 6, 38, 3, 7, 30 - Lungh.: m 250 - Rilevatori: R. Segolin, E. Padovan, M. Privileggi - SAG - 1965, 68, 69.

Si apre sotto la massima elevazione di uno dei tanti rilievi tondeggianti che costituiscono la parte centrale dell'altipiano del Monte Canin. La cavità, che presenta uno sviluppo essenzialmente verticale, è costituita da una successione di pozzi separati da ripiani o da brevi gallerie. A tratti è percorsa da un torrentello soggetto a piene violente in caso di precipitazioni.

L'ingresso venne localizzato nel 1965 ed in quello stesso anno una squadra di speleologi della Commissione Grotte « Eugenio Boegan » vi raggiunse la profondità di 208 metri. Le successive esplorazioni — condotte nel 1968 e nel 1969 hanno permesso di raggiungere rispettivamente quota —290 e quota —384. Oltre quest'ultimo limite la grotta continua con un pozzo la cui profondità non è stata valutata. Nel periodo 1970-72 il primo tratto della cavità è rimasto costantemente occupato da potenti depositi di neve e ghiaccio per cui non è stato possibile continuarne l'esplorazione.

Descrizione e rilievo fino al limite 1965 (—208) sono riportati in CASALE (1968). Brevi note sulle successive esplorazioni si trovano in PRIVILEGGI (1970a) e in STABILE (1969, 1969a).

GROTTA DI TREBICIANO — 329

VG 17 - Grotta di Trebiciano - 40 A II SE - Monte dei Pini - Pos.: 1° 22' 53" 45° 41' 06" - Quota ingr.: m 341 - Prof.: m 329 - Pozzo est.: m 23 - Pozzi int.: m 4, 18, 28, 31, 53, 8, 6, 11, 4, 36, 9, 20 - Lungh.: m 200 - Rilevatore: E. Boegan - SAG - 1896.

La grotta, l'unica che sul Carso Triestino scenda oltre i 300 metri, si apre nei pressi dell'abitato omonimo ed è costituita da una serie di 13 pozzi (il maggiore misura 53 metri) che termina nella « Caverna Lindner ». Nell'enorme vano si rinvencono le acque del Timavo ipogeo, il cui livello in occasione di piene eccezionali può salire di oltre 100 metri, occupando completamente il volume della caverna (m³ 25.000).

Scoperta ed esplorata — dopo l'allargamento con mine di alcuni passaggi — da Antonio Federico Lindner nel lontano 1841, detenne per 68 anni la palma di grotta più profonda del mondo. Allo scopo di controllare le acque del Timavo, fu in seguito attrezzata con scale fisse in legno alcune delle quali sono tuttora utilizzabili. Nuove ricerche nella cavità, dedicate all'esplorazione delle gallerie sommerse, vennero curate dalla Sezione Geospeologica della Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste nel 1953 e da altri gruppi negli anni successivi.

Particolarmente ricca la bibliografia sulla cavità; si ricordano i lavori di BOEGAN (1909-1910, 1921) e di MAUCCI (1953).

ELENCO DELLE PIU' PROFONDE CAVITA'
DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

1)	Abisso Michele Gortani (Friuli)	— 920
2)	Abisso Cesare Prez (Friuli)	— 654
3)	Abisso Eugenio Boegan (Friuli)	— 624
4)	Abisso Enrico Davanzo (Friuli)	— 522
5)	Bus de la Genziana (Friuli)	— 513
6)	Abisso Emilio Comici (Friuli)	— 507
7)	Abisso Mario Novelli (Friuli)	— 385
8)	Abisso Paolo Picciola (Friuli)	— 384
9)	Grotta di Trebiciano (Venezia Giulia)	— 329
10)	Grotta Nuova di Villanova (Friuli)	— 260
11)	Complesso Viganti-Pre Oreak (Friuli)	— 254
12)	Grotte di La Val (Friuli)	— 237
13)	Grotta di Padriciano (Venezia Giulia)	— 226
14)	Abisso sopra Chiusa (Venezia Giulia)	— 223
15)	Grotta dei Morti (Venezia Giulia)	— 218
16)	Abisso Silvano Zulla (Venezia Giulia)	— 206
17)	Abisso Carlo Debeljak (Venezia Giulia)	— 202
18)	Abisso dei Cristalli (Venezia Giulia)	— 201
19)	Grotta presso il Cimitero di Basovizza (Venezia Giulia) .	— 200

BIBLIOGRAFIA

- —, 1972. Il Bus della Genziana sul Cansiglio, *Rass. Spel. It.*, 24(2):232, Como.
- BOEGAN E., 1909-1910. La grotta di Trebiciano, *Alpi Giulie*, 14(5):131-136, 14(6):157-169, 15(1):10-22, 15(5/6):113-134, Trieste.
- BOEGAN E., 1921. La Grotta di Trebiciano. Studi e rilievi dal 1910 al 1921, *Alpi Giulie*, 23:114-151, Trieste.
- CANCIAN G., 1971. G. S. Monfalconese. Esplorazioni sul Cansiglio, *Not. Soc. Spel. It.*, 1(5/6):4, Bologna.
- CASALE A., 1968. Due Abissi d'alta montagna, *Alpi Giulie*, 63:59-64, Trieste.
- CASALE A., 1968a. A 675 metri di profondità nell'Abisso Gortani, *Alpi Giulie*, 63:99-101, Trieste.
- DAVANZO E., 1967. L'Abisso Eugenio Boegan sul Monte Canin, *Riv. Mens. C.A.I.*, 88(11):365-366, Torino.
- DAVANZO E., 1969. Conclusa l'esplorazione dell'Abisso Eugenio Boegan, *Riv. Mens. C.A.I.*, 90(11):492-494, Torino.
- ERCOLANI G., 1967. L'Abisso Mario Novelli, *Annali del Gruppo Grotte dell'Ass. XXX Ottobre*, 1:27-30, Trieste.
- FINOCCHIARO C., 1967. Attività della Commissione Grotte « E. Boegan » della Società Alpina delle Giulie, Sez. di Trieste del C.A.I., *Rass. Spel. It.*, 19(3):156-160, Como.
- GASPARO F., 1971. L'esplorazione dell'ingresso superiore dell'Abisso Michele Gortani, *Alpi Giulie*, 66:108-109, Trieste.
- GASPARO F., 1972. Raggiunti i — 250 (— 520) all'abisso Davanzo sul Canin, *Not. Spel. Emiliana*, s. 2, 4(4):2, Bologna.
- GHERBAZ M., 1969. L'abisso Gortani, *Rass. Alpina*, 10:196-198, Milano.
- GUIDI P., 1971. Alcune note sull'Abisso Eugenio Boegan, 555 Fr, *Rass. Spel. It.*, 23(3/4):36-42, Como.
- GUIDI P., 1971a. Nuove esplorazioni all'Abisso Davanzo: — 442, *Rass. Spel. It.*, 23(3/4):81-82, Como.
- MARINI D., 1964. Abisso Eugenio Boegan, *Alpi Giulie*, 59:27-40, Trieste.
- MAUCCI W., 1953. Relazione sul primo ciclo di ricerche svolte dalla Sezione Speleologica della Società Adriatica di Scienze Naturali sul corso sotterraneo del Timavo, *Rass. Spel. It.*, 5:67-74, Como.
- NICOTRA C., 1971. XXX Ottobre. Abisso « Cesare Prez », *Not. Soc. Spel. It.*, 2(1):3, Bologna.
- PRIVILEGGI M., 1970. Abisso Davanzo, record in vista?, *Not. Spel. Emiliana*, s. 2, 2(4/5):1, Bologna.
- PRIVILEGGI M., 1970a. Spedizione all'abisso del Pic di Carnizza (N. 595 Fr), *Alpi Giulie*, 65:127-128, Trieste.
- PRIVILEGGI M., 1970b. La esplorazione invernale al « Gortani », *Alpi Giulie*, 65:134-135, Trieste.
- PRIVILEGGI M., 1971. Spedizione estiva e recupero dei materiali all'abisso Gortani, *Alpi Giulie*, 66:107, Trieste.
- SEMERARO R., 1971. L'Abisso Cesare Prez sul Massiccio del Canin (Spedizione 1970), *Boll. del Gruppo Grotte dell'Ass. XXX Ottobre*, 1(1):20-25, Trieste.
- SEZIONE DI VITTORIO VENETO, 1969. Gruppo Speleologico, *Alpi Venete*, 23(1):97, Venezia.
- STABILE L., 1968. Spedizione 1968 all'Abisso Michele Gortani, *Riv. Mens. C.A.I.*, 89(10):432, Torino.
- STABILE L., 1968a. Raggiunto il fondo dell'Abisso Boegan, *Alpi Giulie*, 63:96-98, Trieste.
- STABILE L., 1969. L'abisso a nord del Pic di Carnizza, *Alpi Giulie*, 64:111-112, Trieste.
- STABILE L., 1969a. Proseguita l'esplorazione dell'Abisso del Pic di Carnizza, *Rass. Spel. It.*, 21(1/4):108, Como.
- STABILE L., 1970. Abisso Michele Gortani 1965-1970, *Spel. Emiliana*, s. 2, 2(7):65-71, Bologna.
- STABILE L., 1971. L'abisso « Enrico Davanzo », *Alpi Giulie*, 66:105-106, Trieste.

